Valeurs actuelles

19.11.2026

Alla ricerca della maggioranza silenziosa

A meno di sei mesi dalle elezioni presidenziali, la nostra ampia indagine Ifop per *Valeurs actuelles* rivela le aspirazioni e le contraddizioni dell'elettorato di destra. Ne emerge un rapporto di forze largamente dominato da Marine Le Pen: il 92% dei francesi disapprova il bilancio di Emmanuel Macron in materia di finanze pubbliche



Di Valentin Gaure

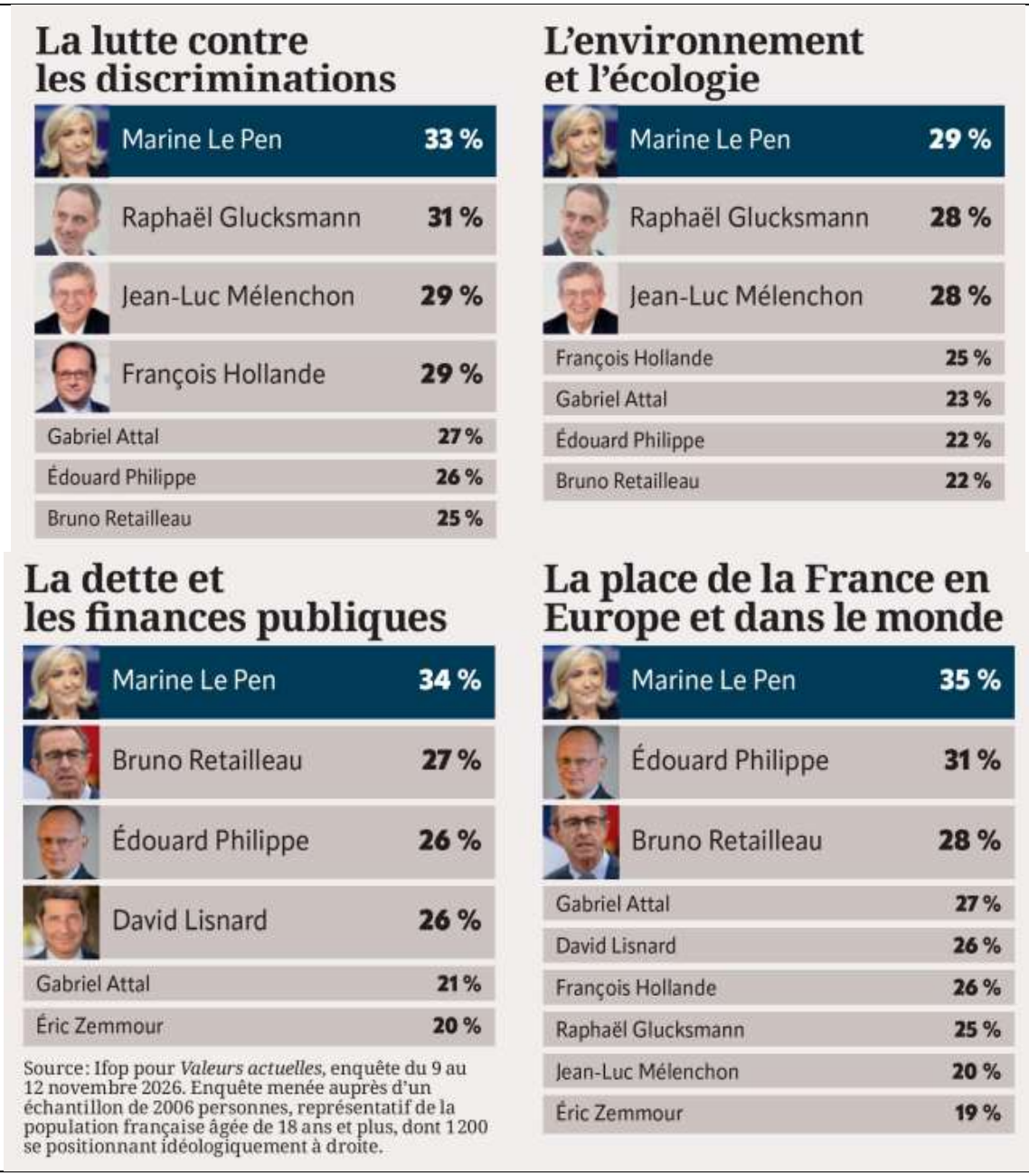
L'elettorato di destra è un po' come la moglie dell'ispettore Colombo. Non si vede mai, ma se ne parla molto spesso. Almeno dal 2012, i candidati di questo schieramento non hanno mai smesso di invocare questa «maggioranza silenziosa» a cui ciascuno si richiama e di cui tutti sperano di raccogliere i voti, senza mai sapere bene cosa pensi. Le si attribuisce una serie di risentimenti e di nostalgie… Ma chi la conosce davvero? La questione merita di più delle semplici intuizioni degli staff elettorali. La nostra nuova indagine «Radiografia dell'elettorato di destra», condotta dall'Ifop per Valeurs actuelles dal 9 al 12 novembre 2026 su un campione di 2.006 francesi, di cui 1.200 si collocano a destra, si propone di dare un volto a quella Francia. Indubbiamente utile, a meno di sei mesi dalle presidenziali.

Prima di sapere cosa si aspettano dal prossimo presidente, occorre comunque valutare ciò che i francesi, nel loro insieme, rimproverano all'attuale presidente. Il 92% dei francesi si dichiara insoddisfatto della sua politica in materia di potere d'acquisto e di finanze pubbliche. Seguono la lotta alla povertà (90%), la coesione nazionale (89%), l'istruzione e le pensioni (87% ciascuna). Solo il settore della cultura, con il 32% di soddisfatti, non registra un crollo totale. «La cultura è come un paracadute: quando non ce l'ha, ci si schianta», diceva Desproges. Anche a destra il dissenso non è meno severo: il 92% è insoddisfatto riguardo al debito e al potere d'acquisto. I simpatizzanti di LR si dimostrano particolarmente critici riguardo alle finanze pubbliche (97%), mentre quelli del RN denunciano innanzitutto la gestione del potere d'acquisto (96%), dell'immigrazione e della coesione nazionale (95%). Questo malcontento generalizzato delinea, implicitamente, le aspettative per il futuro. Per l'insieme dei francesi, il potere d'acquisto rimane la

preoccupazione principale in vista del 2027 (50%), davanti alla sanità (30%), all'istruzione e al debito pubblico (23%), seguiti dall'immigrazione (22%). I sostenitori della destra stabiliscono un ordine diverso. Se il potere d'acquisto mantiene il primo posto (49%), l'immigrazione segue immediatamente (32%), davanti alla sanità (29%), alla sicurezza (27%) e al debito (26%).

Il nostro barometro presidenziale

Per ciascuno dei seguenti candidati alle elezioni presidenziali, ritiene che sarebbe in grado o meno di migliorare la situazione riguardo a...



Il predominio di Marine Le Pen

Le priorità cambiano quando si tratta del futuro dei figli. L'istruzione riacquista allora il suo ruolo preponderante: il 53% dei francesi la cita tra le tre questioni più importanti, davanti al potere d'acquisto (29%) e alla sanità (22%). A destra, il quadro è quasi identico: la scuola è in testa (50%) davanti al potere

d’acquisto (28%) e all’immigrazione (24%). I sostenitori di LR attribuiscono particolare importanza all’istruzione (62%), mentre quelli del RN si mostrano meno unanimi (45%), privilegiando il potere d’acquisto (36%) e l’immigrazione (32%). Tra i sostenitori di Reconquête!, quest’ultima preoccupazione prevale su tutte le altre (61%), relegando l’istruzione al secondo posto (37%). Anche i sostenitori di Horizons e dell’UDI collocano la scuola al primo posto (48%), davanti alle finanze pubbliche (39%). L’immigrazione raccoglie tra loro solo il 15% delle menzioni. A ciascuno, decisamente, la propria concezione delle priorità.

Esaminando i risultati del nostro sondaggio, Marine Le Pen sembra aver acquisito un netto vantaggio sui suoi sfidanti. Sulle ventitré tematiche sottoposte ai francesi, essa si colloca sistematicamente in testa tra le personalità ritenute in grado di migliorare la situazione. E non solo sui temi che, storicamente, hanno determinato il successo elettorale del RN. L’immigrazione rimane il suo punto di forza: il 53% dei francesi le riconosce una capacità di azione, contro il 36% di Éric Zemmour, il 33% di Bruno Retailleau, il 28% di David Lisnard e il 25% di Édouard Philippe. Lo stesso vantaggio si riscontra in materia di sicurezza (47%), lotta al narcotraffico (47%) e giustizia (41%).

La deputata del Pas-de-Calais domina ancora in materia di potere d’acquisto (39%), sanità (39%), reindustrializzazione (40%), servizi pubblici (39%) e lotta contro le ingerenze straniere (41%). Fino al tema dell’ambiente, dove si colloca in testa con il 29%, davanti a Raphaël Glucksmann e Jean-Luc Mélenchon (28%). Il «grande slam» prosegue con le finanze pubbliche (34%), la lotta alla disoccupazione (38%) e l’istruzione (38%).

Frédéric Dabi, direttore generale dell’Ifop, sottolinea la solidità della sua base elettorale «fedele, sicura della propria scelta, molto mobilitata». Ancora più degno di nota è il fatto che la sua influenza superi i confini del RN. Tra i simpatizzanti di LR, il 78% la ritiene in grado di migliorare la situazione in materia di immigrazione, il 63% in materia di sicurezza. Il consenso è ancora più eclatante tra i sostenitori di Reconquête: il 92% le riconosce credibilità in materia di immigrazione. Colei che ha sempre contestato la vecchia divisione tra destra e sinistra sembra essere stata consacrata, dalla base, come la figura di riferimento di questo schieramento.

Di fronte a questo predominio, tre concorrenti cercano di mettere in luce i propri punti di forza. Bruno Retailleau gode di un successo di stima sulle questioni di competenza statale, «eredità di Beauvau», come sottolinea Frédéric Dabi. Tra i francesi, il 35% lo ritiene in grado di migliorare la sicurezza, il 34% di combattere il narcotraffico e il 33% di tenere sotto controllo l’immigrazione. Édouard Philippe ottiene i suoi migliori risultati in materia di cultura (32%), istruzione (31%) e ruolo della Francia in Europa e nel mondo (31%). Per contro, solo il 25% dei francesi lo ritiene in grado di migliorare la situazione migratoria e il 29% la sicurezza. La sua credibilità in materia di finanze pubbliche – tema che pure è al centro del suo progetto – si attesta al 26%, contro il 34% di Marine Le Pen. Segno che il presunto monopolio della competenza e della ragione potrebbe essere sfuggito al blocco centrale.

David Lisnard dispone di un capitale di fiducia meno spettacolare, ma omogeneo. Il sindaco di Cannes raccoglie un indice di fiducia del 30% in materia di sicurezza, del 28% su immigrazione e istruzione e del 26% sulle finanze pubbliche. Si noti che tra i simpatizzanti di LR, il suo ex partito, la sua credibilità raggiunge il 73% sulla reindustrializzazione, il 64% sulla lotta alla disoccupazione e il 62% sulle finanze pubbliche. Resta il fatto che la battaglia presidenziale non si ridurrà a una gara di credibilità tra i candidati.

Dietro la diversità delle preoccupazioni si delinea una duplice aspirazione: ritrovare «l’ordine» e la «protezione», due esigenze che gli elettori pongono al primo posto. Ciò darà il tono al 2027, questa

«elezione di rinnovamento», secondo Frédéric Dabi, così come lo furono quelle del 1995 e del 2007. Questa «maggioranza silenziosa» così spesso invocata potrebbe benissimo, tra sei mesi, fare molto rumore. Come un colpo di tuono?